



*Esiste da ventidue anni una manifestazione unica in Italia capace di descrivere e presentare il continente latino americano con completezza ed onestà, ritraendo la sua storia, i suoi protagonisti, le sue aspirazioni e le sue lotte.
Esiste un Festival che da ventidue anni racconta l'America Latina.*

Il Festival racconta... **El cuerno emplumado e la poesia continentale**

El cuerno emplumado (una istoria de los sesenta) – MEX – Regia: Anne Mette Nielsen e Nicolienka Beltran – Durata: 54' - 2005

“La poesia è una fessura che permette di vedere altro”. Con queste parole i protagonisti della rivista messicana “El cuerno emplumado” (Il corno piumato) definirono la materia prima con cui hanno plasmato pagine importanti della storia letteraria dell’America Latina. Tanto più importanti, se pensiamo che quella fessura si aprì in un contesto politico e sociale in rapida e preoccupante involuzione, quello del Messico (e dell’America Latina) della decade del ’60, dove i primi presagi grigi si trasformarono ben presto in tragici fatti di sangue.

Ma andiamo con ordine. La rivista “El cuerno emplumado” si iniziò a stampare a Città nel Messico nel 1962 in seguito al felice incontro avvenuto in quella città tra poeti statunitensi ivi trasferitisi e poeti messicani. Le prime letture informali e bilingui dei due gruppi avevano fatto emergere un dato: simili erano le tematiche affrontate, simili le ansie sociali per quello che stava accadendo nel continente, simili le sensibilità nel voler sperimentare nuove strade e nuove forme per la poesia. Nacque dunque l’idea di creare una rivista che presentasse liriche tanto in inglese quanto in spagnolo e che potesse trasformarsi in un laccio culturale che unisse le due parti del continente.

Si doveva scegliere un nome caratteristico e si optò per “El cuerno emplumado”. Il corno con riferimento ad uno degli strumenti tipici del jazz (quindi della cultura della parte Nord dell’America), mentre le piume come sineddoche che per estensione significano il Quetzal, l’uccello simbolo del Centro America e che ha ispirato il mito del serpente piumato e del Dio Quetzalcoatl. Insomma, un simbolo di quel sincretismo culturale di cui la rivista sarebbe diventata fautrice.

“El cuerno emplumado” costituì in breve tempo un vero punto di aggregazione per tutta la poesia del continente latino americano e veicolo per la diffusione di questa verso l’esterno. Dichiarò a tal proposito lo scrittore nicaraguense Ernesto Cardenal che “la vera unione latino americana è quella dei poeti”. La rivista sancì la validità di quest’affermazione organizzando anche un incontro mondiale di poeti, i quali giunsero a proprie spese da varie parti del continente.

La fine della rivista è uno spaccato del clima oscurantista che si creò nel Messico della fine degli anni ’60. Dopo la tragedia di Plaza de las Tres Culturas (1968), furono drasticamente ridotti i fondi statali verso iniziative culturali giudicate potenzialmente eversive o comunque non accomodanti. Nel 1969, senza sostegno economico, termina l’avventura della rivista, dopo otto anni in cui giocò un ruolo decisivo nella movimentazione di fermenti culturali che non trovavano risposte altrove.

Anche oggi questi spazi di incontro e dialogo scarseggiano, nonostante le nuove tecnologie facilitino la condivisione in tempo reale e le persone e gli oggetti si spostino oggi più velocemente di un tempo. Ci piace pensare che tra questi spazi si possa includere anche il Festival triestino, che da sempre ha prestato attenzione alla poesia latino americana, e in particolare a quei poeti che seminando parole hanno raccolto l’anima di un continente.

Fabio Veneri